

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN DI ASCOLI P _ UNICAM

Corso di Laurea in Scienze dell'architettura

Laboratorio prelaurea **2025** _ Progettazione architettonica

Prof. **Ludovico Romagnì**

Simone Porfiri, Anna Rita Vellei

L. Seri, A. Virgili, F. Torresi, C. Kana, S. Linardelli

**DISPOSITIVI ARCHITETTONICI DI
SOSTENIBILITA' A REAZIONE POETICA**

2.0

CENTRI STORICI E PRODUZIONE

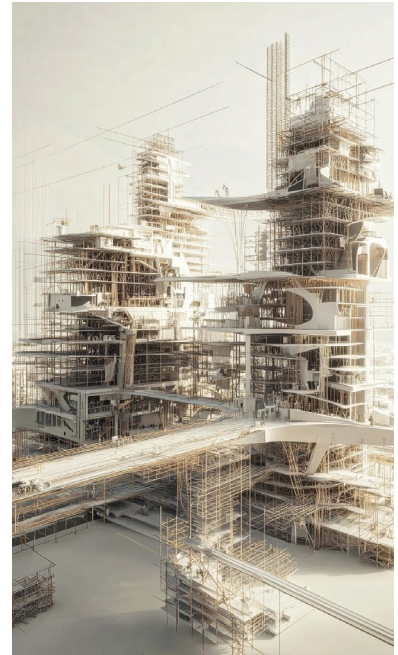
Lungo la linea di confine delle nuove aree ZES

Per trovare un tesoro spesso bisogna rompere il suo involucro.

Per salvare spesso si deve interrompere.

Per conservare squarciare.

Per recuperare perdere. (G.M. Traini)



Dispositivi architettonici di sostenibilità a reazione poetica 2.0

La preoccupazione planetaria suscitata dal cambiamento climatico richiede una nuova alfabetizzazione del gusto che aggiorni i codici del progetto in funzione della salvaguardia dell'ambiente vissuto e costruito.

Paradossalmente, nel momento in cui il cambiamento climatico inizia ad assumere un connotato estetico, è proprio il tema dell'estetica ad essere il grande assente nel dibattito sulla sostenibilità e sui percorsi formativi.

La figura del progettista, anche sotto l'aspetto formativo, ha bisogno di altre conoscenze necessarie all'attuazione delle nuove istanze ambientali e tecnologiche. Nonostante si avvalga della multidisciplinarietà sembra rincorrere conoscenze distanti dal suo sapere e perde di vista il vero contributo che è in grado di offrire: progettare dispositivi in grado di migliorare le condizioni di vita dell'uomo sulla base di un principio estetico e culturale.

Educare a una nuova esperienza estetica rivolta al mondo sostenibile è un obiettivo fondamentale della transizione ecologico-tecnologica. Il nostro gusto estetico, quello della città della conservazione e della patina storica nonché dei riferimenti condivisi della modernità si contamina con 'dispositivi probabili di sostenibilità' verso un nuovo senso estetico. La città, la sua architettura sostenibile non dovrà essere la sorella povera di quella non sostenibile, al contrario dovrà essere, rispetto a quest'ultima, più bella, esteticamente più forte e convincente. Un lavorare sulla bellezza della sostenibilità per tenere insieme necessità e libertà della scelta, 'perché, infine, sarà l'estetica a rendere sostenibile la sostenibilità'.

Reverse Valley _ **Centri storici e produzione** _ tra la valle del Tronto e la val Vibrata

Reverse Valley, a partire dalle trasformazioni dei 'luoghi del lavoro' e del mondo produttivo, indaga una possibile sinergia nella trasversalità delle due valli, avviando un'esplorazione progettuale sui territori 'alti', lungo la linea di crinale, che dall'alto, in attesa, dominano immobili la frenesia delle trasformazioni vallive.

Sono stati individuati tre centri sulla linea di crinale, Ancarano, Controguerra e Colonnella, che nel tempo mantengono la loro posizione emergente e traggono lo sguardo da entrambe le vallate sottostanti per la loro riconoscibilità tipologica. La posizione in alto rispetto ai territori circostanti, ha già affidato nella storia una collocazione difensiva ma al contempo di ampia visibilità, condizionando la struttura urbana disposta a cortina nella parte esterna, gli accessi al centro storico attraverso porte urbane in corrispondenza delle principali strade di collegamento, la presenza di spazi pubblici, piazze, scalinate e vie, di riferimento per l'edilizia residenziale e per i servizi, consolidando una forma e una struttura urbana giunta quasi intatta fino ad oggi.

Le economie locali, strettamente collegate allo sviluppo agricolo e all'artigianalità, hanno nel tempo caratterizzato la riconoscibilità dei tre centri e gran parte dell'occupazione lavorativa locale, dalla produzione alla distribuzione, generando inoltre un indotto diffuso sul territorio. Ancarano fortemente legata all'industria e l'artigianato del settore tessile, Controguerra al settore della produzione e distribuzione del cibo di qualità e Colonnella alla produzione e somministrazione del vino.

Reverse Valley individua nei centri storici dei borghi intercettati, nuove centralità di sviluppo e produttività per tenere insieme le caratteristiche differenti degli ambiti produttivi sulle due valli.

La proposta trasforma i nuclei storici nei piccoli comuni lungo la strada di crinale in luoghi dedicati alla creazione di centri di ricerca, promozione e rappresentatività di un prodotto specifico. Proprio all'intersezione di due diverse tendenze come quella della specializzazione delle sedi di lavoro e del ritorno in presenza in contesti di qualità e a basso impatto ambientale nasce la ricerca di

Reverse Valley che definisce headquarter e sedi per uffici in un nuovo spazio pubblico attraverso il recupero del centro storico non utilizzato dei piccoli nuclei centri storici di Ancarani, Controguerra e Colonnella.

Con i suoi spazi in riduzione e la necessità di qualità rappresentativa, i luoghi della produzione si trasformano cercando di aumentare l'attenzione al benessere della persona ed alle condizioni di comfort in ambito lavorativo. L'interazione, non solo attraverso i mezzi digitali, ma anche attraverso la socialità e l'incontro diretto tornano ad essere aspetti di rilievo nella costruzione di spazi lavorativi. La postazione di lavoro diffusa ed interconnessa ha rappresentato un 'alleggerimento' ed ammodernamento della struttura aziendale. In particolare, recenti ricerche condotte nel Nord Europa da Aziende e Università, hanno individuato tra i fattori determinanti, per la nostra salute, l'ambiente per il 50% (in senso ampio, out e indoor) e il comportamento per il 20%. Le activity based working, inserite in uno spazio lavorativo comune facilitano l'incontro tra persone e lo sviluppo di reti di interessi estranee al luogo di lavoro ma capaci di influire positivamente anche sull'attività lavorativa.

A questo si unisce l'esigenza del miglioramento degli spazi di rappresentanza e di comunicazione del prodotto. Spazi dove l'imprenditore può comunicare il proprio brand nel reale contesto di utilizzo. Il nuovo mondo economico trova espressione nella profonda caratterizzazione dei propri prodotti anche collegati a particolari contesti storici cittadini.

Su queste sollecitazioni gli spazi pubblici, le residenze e gli headquarter costituiscono gli elementi trainanti di una vera e propria rigenerazione urbana dei piccoli centri, andando a sedimentare nella fisicità deteriorata di alcuni luoghi e nell'esuberanza latente delle produzioni locali, progetti che tengono insieme la riqualificazione degli spazi e la qualificazione delle attività sociali ed economiche. Si tratta di innescare un vero e proprio processo, in questo caso anche favorendo la sostenibilità ambientale della proposta, con riguardo alla limitazione del consumo di territorio, visto che si lavora all'interno della città esistente, con riguardo alle dotazioni ecosistemiche del territorio, vista la qualità del verde e del paesaggio in cui i centri sono posizionati, e con riguardo alla qualità della vita delle comunità locali alle quali sarà consentito di riappropriarsi degli spazi rigenerati a livello sociale ed economico.

Stratificazioni

Spesso, come sosteneva Venturi, le necessità o le condizioni avverse portano a delle "contraddizioni" nell'edificio, esse possono manifestarsi fra pianta e volume, fra interni e prospetto, fra le varie stratificazioni storiche, o sotto altre forme ancora; il progettista riesce a risolvere queste contraddizioni, pervenendo ad un risultato "complesso", vale a dire non pulito, non elegante e non ideale. Questo tipo di risultato spesso non è compreso ma rappresenta l'idea di 'bellezza' condivisa per la gran parte delle persone comuni che hanno tutto il giorno a che fare con una città piena di elementi discontinui e contraddittori.

Venturi passa in rassegna tutti gli elementi scomodi nell'architettura: quelli fuori scala, quelli fuori posto, quelli che non hanno nulla a che vedere con il contesto, descrivendone le potenzialità. Analizza le maglie irregolari di piante e prospetti, e le maglie interrotte da elementi estranei mostrandone la validità in termini compositivi. E' meglio un'architettura imperfetta, fatta per elementi differenti che ritrovano una relazione apparentemente casuale piuttosto che un edificio che non ha subito mai trasformazioni (Venturi 1966, p.70).

Obiettivi

Il workshop coglie l'occasione di riflettere sulla necessità di reintrodurre la fase creativa all'interno del processo di recupero del patrimonio architettonico esistente selezionando alcuni edifici da recuperare o sostituire all'interno del piccolo centro storico di Ancarani. Introdurre anche qui un'architettura significa partecipare a quel processo di formatività in cui lo strato del sostenibile diviene uno di quei passaggi significativi dell'immagine dell'edificio. Esso dovrà tener conto degli stessi strumenti di controllo compositivo del progetto di relazione tra esistente e nuovo. La 'bellezza', come oggetto della sostenibilità, non dovrebbe essere considerata il fine del progetto della sostenibilità ma, invertendo il paradigma, dovrebbe essere usata come mezzo. Alessandro Armando sostiene "*invece di affermare sovraneamente i valori dell'architettura (la bellezza, la qualità, l'utilità ...) come fine ultimo indiscutibile, posso utilizzarli come un mezzo*". All'interno del nucleo storico di Ancarani sostituiremo un edificio oramai in condizioni di rudere irreversibile con un nuovo organismo architettonico capace di ridefinire relazioni con il costruito esistente e con gli spazi pubblici.

Articolazione temporanea e modalità didattiche

A partire dall'ultima settimana di Marzo fino all'ultima di Maggio saranno organizzati due o tre incontri per spiegare in maniera approfondita il tema ed iniziare la fase istruttoria. Saranno organizzati inoltre due seminari tenuti da ospiti esterni con i quali approfondiremo alcuni dei temi del workshop. Nelle due settimane, da Lunedì 09/06, fino a Venerdì 20/06, si terrà il workshop intensivo finalizzato alla redazione di un progetto rappresentato su tre tavole A1 e da modelli di studio.

Bibliografia

- D'Urso S., Nicolosi G.M. (2022), *L'estetica della sostenibilità*, tab edizioni, Roma.
- Venturi, R. (1966). *Complessità e Contraddizioni nell'Architettura*, Dedalo, Bari.
- Pareyson L. (2010), *Estetica. Teoria della formatività*, Bompiani, Milano
- Cao U., Romagni L. (a cura di) (2016), *Scheletri. Riciclo di strutture incompiute*, Aracne, Roma
- Sori E., Rozzi R. (1984), *Ascoli e il suo territorio. Struttura urbana e insediamenti dalle origini ad oggi*, Silvana editoriale d'arte.
- Marini S., Bertagna A., Gastaldi F. (2012), *L'architettura degli spazi del lavoro, nuovi compiti e nuovi luoghi del progetto*, Quodlibet, Macerata
- Brusamolino L (2021), *Smart working comincia dall'ufficio. Gli spazi del lavoro nel modello ibrido*, Franco Angeli, Milano
- Casabella, *Luoghi per il lavoro e fabbriche*, Casabella 787, Marzo 2010